

■ primo piano

Senza freni / Basta nero, basta grigio: un appello per i colori

Vi dico perché non va **più la tinta**

Il momento è grigio, l'umore è grigio, la vita è grigia, dunque appare perfettamente conseguente che gli italiani si rifiutino di viaggiare su auto verde speranza o azzurro cielo. Non bisogna trarre affrettate conclusioni sociologiche da un indicatore tanto banale, però è un fatto che da anni la tonalità più gettonata nelle concessionarie è l'argento metallizzato, sia pure declinato in mille varianti semantiche - canna di fucile, antracite, grafite, titansilber, platinbronce, iridio - per nobilitarlo rispetto all'impresentabile grigio topo. Ed è un bel mistero, visto che queste auto vengono poi parcheggiate nei seminterrati di condomini di nuova costruzione le cui facciate fanno concorrenza alle case dell'isola di Burano: giallo, oca, arancione, indaco. Chissà perché il Belpaese ha deciso di passare al metallizzato. Forse non gli è rimasto altro di resistente: non i nervi d'acciaio, non il carattere di ferro. Credevo che la livrea dell'auto fosse una pacchianeria da Vip. Nella mitologia della mia infanzia restano **le Jaguar di Rita Pavone (rosa), di Celentano (turchese) e di Little Tony (verde). Ricordo la fanciullesca eccitazione di Franco Califano** nel mostrarmi, due anni fa, la sua «Touareg Limited» color sabbia («me la so' fatta progettare al computer negli States») con interni in pelle tono su tono e sigla FC, simile al logo della General Electric, saldata sul portellone al posto della VW. Giuseppe Greco, ai tempi presidente della Lamborghini, mi raccontò che un giorno arrivò per corriere da Londra una minigonna: la miliardaria abituata a indossarla esige una «Diablo» dello stesso colore, un verdino lunare, mai visto prima. Claudio Nanetti, responsabile del reparto verniciatura, le spedì un tassello di metallo che riproduceva fedelmente quel verde particolare. «Non va bene», fu la risposta. Nanetti inviò alla signora un altro campione. Niente da fare. E poi un altro. Niente. E un altro ancora. Niente. Alla decima prova, ricevette via libera. «La signora non ha mai saputo che per ottenere la tonalità cangiante della sua minigonna erano occorse 110 ore di lavoro», commentò Greco sconsolato e al tempo stesso inorgogliato.



LORENZETTO



■ **Stefano Lorenzetto**
Giornalista
e scrittore,
graffiante
osservatore
di costumi
(e malcostumi)
nazionali.

“...ogni dieci vendute, tre sono grigie, tre nere, tre bianche e una blu...”

In teoria la scelta del vestito per l'auto dovrebbe essere un fatto puramente estetico, come dimostra il caso di Jack Neal, un bambino inglese di tre anni abitante a Sleaford, nel Lincolnshire, il quale lasciato solo dalla madre davanti al computer ha comprato su eBay, con un colpo di mouse, una Nissan «Figaro» usata da 9000 sterline, irresistibilmente attratto dal colore rosa dell'immagine inserita sul sito. In pratica non lo è, come confermano i patemi d'animo che ciascuno di noi ha provato almeno una volta nella vita al momento della scelta. Perché tutti ci rendiamo ben conto che la segnaletica cromatica è importante. Ho avuto parecchie auto nere e devo confessare che in passato mi ponevo ogni volta le domande di rito: non farà troppo carro funebre? Non passerò per fascista? L'imprenditore Gianni Zonin mi ha confidato una disavventura occorsagli nel 1975 negli Stati Uniti. Era andato in Virginia ad acquistare 400 ettari di vigneti e per arrivare nella tenuta di Barboursville aveva noleggiato una Chrysler nera. Il giorno dopo i suoi partner americani lo invitarono ad affittare un'auto di colore diverso: quella che guidava era stata additata dai locali come la «mafia car». Eppure la presidential limousine su cui viaggia George Bush è una Cadillac «DTS» nera scortata da una carovana di Lincoln nere. Già, ma non sono degli italiani a guidarle. Ho chiesto a Osvaldo Griso, il mio compagno di banco alle elementari che oggi lavora per una concessionaria BMW, quali colori preferiscono i clienti: su dieci auto ordinate, tre sono nere, tre grigie, tre bianche, una blu. Stessa domanda a un altro amico, Aldo Casato, venditore di Audi:



AI TEMPI DI ARLECCHINO

La vecchia,
incredibile «Polo
Arlequin»: sembra
giustificare
i tanti che oggi
comprano
solo auto grigie.

quattro grigie, tre bianche, due nere, una grigia scura. Infine il responso di Eugenio Filippini, che a gennaio ha piazzato una Toyota «Yaris» - grigia, ci mancherebbe altro - a mia moglie: quattro grigie, due nere, due grigie scure, una blu, una bianca (per la verità mia moglie l'avrebbe pretesa gialla, ma graziaddio la versione «Navi» era disponibile solo in quell'unica tinta cenere). Griso mi ha spiegato che il bianco è in grande spolvero, ma che si tratta di una moda effimera destinata a durare al massimo un anno. Merito della Fiat, che ha coraggiosamente sdoganato il color latte in occasione del lancio della «500». La periodica indagine della Dupont sui colori trendy nel mercato dell'auto conferma l'inedita avanzata del bianco e tuttavia svela che **in Europa il nero resta sorprendentemente il più diffuso, con una quota di mercato pari a circa il 25%**, davanti al grigio-argento nelle sue infinite sfumature. C'è chi ipotizza che le tonalità argentee trasmettano alla vulnerabile psiche dei consumatori una sensazione di solidità. Il designer inglese Peter York sostiene che «è come se evocassimo un metallo cyber e incantato». Insomma, ci staremmo trasformando in cyborg. Io penso invece che gli uomini siano sempre gli stessi e che si orientino sul grigio per motivi assai più prosaici: «tiene» lo sporco, evitando il frequente ricorso agli autolavaggi; maschera meglio i graffi sulla carrozzeria; riduce i disagi estivi da irraggiamento solare; garantisce un'alta rivendibilità (un veicolo usato color oro ha un valore di 14 punti percentuali più basso rispetto a uno color argento). Quanto all'avanzata del bianco, diciamoci la verità: è il più accettabile fra i colori pastello che non comportano il pagamento di quell'odioso balzello che chiamasi «metallizzato». Resterebbe da stabilire perché un'umanità che guida auto di color argento e ha i capelli sempre più grigi si tinga poi la chioma di nero. Ma questo è un altro discorso. ●●●